

LA MOSTRA » MUSEO ARCHEOLOGICO

Seicento donne scrivono al futuro

Da tutto il mondo e di ogni età, da ogni protagonista un messaggio sul palmo della mano

Si alternano su una poltrona girevole d'acciaio e pelle. Indossano abiti che raccontano di mondi, culture, religioni diverse, talvolta lontane. C'è chi sorride serena, chi ha lo sguardo duro come l'umore della sua anima. Storie, vite diverse, ma tutte - all'improvviso - mostrano il palmo della mano, rivelando scritte colorate: «Prendi il tuo tempo», «Libera di mandare tutti al diavolo», «Se cadi, rialzati sempre». Professoresse, detenute, immigrate, italiane, galle, studentesse, giovani, anziane, mamme, single, nonne: 600 donne inviano i loro 600 messaggi al mondo, che invitano tutti alla libertà e al futuro. E lo fanno da un museo, che è custode del passato.

Sono le protagoniste della personale di Francesca Montinaro "Communitas | Immunitas. Un progetto sul futuro della comunità", curata da Raffaele Gavarra, con il patrocinio dell'Agenzia per rifugiati Unhcr e di Sioi - Una Italu.

Una mostra di grande suggestione, nel suo allestimento tra luci ed ombre che dà al visitatore anche l'occasione per scoprire (o riscoprire) la straordinaria bellezza delle sculture della collezione Grimani raccolte nel Museo archeologico di Venezia, in piazza San Marco.

Gli schermi ipertecnologici che rilanciano questi messaggi al femminile, si aprono in stanze preziose di bellezza e storia, rese ancora più suggestive da un gioco di luci e ombre ideato dall'artista.

«Qual è il futuro delle comunità? In che modo stanno cambiando in conseguenza alle tensioni a cui sono sottoposte?», si domanda Francesca Montinaro nel presentare la sua mostra, «come superare le collisioni tra le differenti culture che le caratterizzano? E in che modo gli individui che le compongono possono fare la differenza. La donna è sia la figura sulla quale

si concentrano e scaricano le tensioni delle comunità, quanto il soggetto che naturalmente garantisce quelle connessioni che sono essenziali alla loro stessa sopravvivenza».

In un'altra stanza, un grande display riporta il numero 11.146.312: sono i metri che ha percorso a piedi da Nasra, per arrivare in Italia dalla Somalia. Un tapis roulant permetterà ai visitatori di contribuire a questa marcia di speranza, facendo crescere il numero dei metri. Nell'ultima stanza, infine, la sedia di acciaio e pelle che accoglieva le donne è a terra smembrata - tra la bellezza delle sculture classiche - «divisa nelle sue singole componenti, inservibile, corpo metaforico della communitas», che è fatta dell'unità di molti individui, ma perde scopo e forza nella disgregazione. Fino al 26 novembre.

Roberta De Rossi

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Messaggi di libertà e sulla forza delle donne nelle comunità tra le statue del Museo archeologico, per la personale di Francesca Montinaro

“Un posto altrove”, ecco la speranza dei rifugiati

Al cinema Dante il film di Luca Sella e Andrea Onori sulla storia vera di due giovani migranti in laguna



La locandina del film "Un posto altrove" al cinema Dante

L'Europa diventa protagonista a Venezia con "L'Unione europea tra passato e futuro" (fino al 25 maggio), un grande evento nel cuore della città lagunare per celebrare la Festa dell'Europa giunta alla sua quinta edizione.

In questo contesto, fra le varie iniziative proposte, domani, mercoledì 17 maggio con inizio alle 16,30 ci sarà al cinema Dante di Mestre la proiezione del film "Un posto altrove" di Luca Sella e Andrea Onori.

Alla proiezione in sala saranno presenti i registi. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Dopo la proiezione si terrà un dibattito sui temi del film, concernenti esperienze positive di migrazione.

Il film documentario racconta il passato, il presente e le speranze per il futuro di due giovani rifugiati a Venezia. Due storie reali, raccontate dai diretti interessati sullo sfondo di Venezia e Mestre.

Mehdi e Hamda sono due giovani rifugiati provenienti rispettivamente dall'Iran e dalla Somalia le cui vicende, per certi versi agli antipodi, convergono nella decisione

di lasciare le loro terre nate per trovare rifugio in un altrove, di cui quasi nulla sapevano al momento della loro partenza.

Con tenacia e coraggio oggi stanno portando avanti un percorso personale di integrazione, ibridando le loro consuetudini con la nuova realtà che li circonda.

Venezia è il teatro di questo cambiamento, a tratti difficoltoso ma ricco di speranza per un futuro tutto da disegnare.

Ingresso libero fino esaurimento posti e dibattito dopo la proiezione.

OGGI ALLA LIBRERIA MARCOPOLO

La voce intensa di Claudia Rankine

La poetessa giamaicana e le liriche sulla società "post-razziale"

Claudia Rankine sarà oggi, martedì 16 maggio, in laguna per due appuntamenti. La mattina a Ca' Foscari e la sera, con inizio alle 20, alla libreria MarcoPolo in campo Santa Margherita.

Figura centrale nel dibattito razziale e culturale di oggi, la poetessa giamaicana Claudia Rankine (vincitrice negli ultimi anni di premi prestigiosissimi come il National Book Award o il Pen Award), che nel suo ultimo libro, "Citizen - una lirica americana", appena tradotto da 66th and 2nd e in uscita il 25 maggio, affronta

il tema di cosa significhi essere un cittadino nella società "post-razziale", indagando le varie forme in cui il razzismo continua a pervadere la società e la cultura statunitense.

Rankine, inoltre, ha recentemente ricoperto una carica presso il Collegio Pomona. Attualmente è Frederick Iseman Professore di Poesia presso l'Università di Yale e un cancelliere dell'Accademia dei poeti americani. Nell'incontro la Rankine dialogherà con la scrittrice Claudia Durastanti e con i lettori e le lettrici.



Claudia Rankine

ALLO SPAZIO ABOUT

Il senso della spiritualità per la natura

Il dibattito sui popoli della Foresta a margine di "Shaped in Mexico"

Oggi dalle 15 alle 22.30, presso lo Spazio About, in Lista Vecchia dei Bari 1165, la mostra "Shaped in Mexico - Coexisting through the Feathered Serpent" ospiterà l'evento "L'Alleanza Globale dei Popoli della Foresta. Il Rinascimento Indigeno raccontato dai protagonisti dell'Alleanza Globale dei Popoli della Foresta", nato da una idea del regista Enio Staub e dell'artista brasiliano Ernesto Neto e organizzato da Piera Talin in collaborazione con About.

All'interno dello spazio espositivo di "Shaped in Mexico", con i suoi rimandi a una diversa

confezione tra noi uomini e il pianeta in cui viviamo, Ernesto Neto, insieme ai registi Sia Sales Huni Kuí e Enio Staub, indagherà il rapporto tra sacralità, uomo e ambiente nel popolo Huni Kuí, popolazione che vive sul confine tra Brasile e Perù, nell'Amazzonia Occidentale. Grazie alle loro esperienze, si avrà l'opportunità di esplorare un mondo sacro al tempo stesso nuovo e antico, che le società civilizzate hanno abbandonato da tempo, perdendo il rapporto armonizzante e sostenibile con la natura nell'avvicinarsi man mano alla modernità.



La mostra "Shaped in Mexico"